



Ministero della cultura

Soprintendenza Archeologia, belle arti e
paesaggio per la città metropolitana di Bari

A Soprintendenza Speciale PNRR
ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

DG Abap –
Servizio V - Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

MIC|MIC_SABAP-BA|05/01/2022|0000088-P

E pc. Ministero per la Transizione Energetica e del Mare
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità
dello Sviluppo (CRESS)
CRESS@pec.miniambiente.it

Risposta al foglio n. 382 del 28.12.2021
Ns prot. 12635 del 29.12.2021

Oggetto: ID VIP 7717- Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) – Consultazione sul rapporto preliminare di VAS (fase di scoping) ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i art. 13 c.1

Proponente/Procedente: Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per l'Economia Circolare

Parere di competenza.

In riferimento alla richiesta inviata con la nota che si riscontra, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, comunica quanto segue.

Preliminarmente si ritiene necessario evidenziare che il Rapporto preliminare riporta: *"il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti attraverso la definizione dei macro-obiettivi, dei criteri e linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti, nonché l'adozione di criteri generali per la redazione dei piani di settore e l'indicazione di criteri generali per l'individuazione di macroaree per la razionalizzazione degli impianti dal punto di vista localizzativo, ambientale ed economico, si inserisce come componente essenziale in relazione all'attuazione di misure di economia circolare. Con l'adozione dello stesso, infatti, si intende indirizzare le Autorità competenti nella definizione delle scelte territoriali per fronteggiare le criticità, ridurre il gap infrastrutturale e gestionale tra le diverse aree/Regioni e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e tutela delle risorse, previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.*



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari
Via Pier l'Eremita 25 70122 BARI 080 - 5286200
PEC: mbac-sabap-ba@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ba@beniculturali.it
Sito: www.sabap-ba.beniculturali.it

Il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti non prevede l'individuazione esatta del numero di impianti, della tipologia impiantistica e tecnologia da usare, dei luoghi di collocazione degli stessi, che sono e rimangono competenze delle Regioni. Pertanto, per la sua natura e i suoi contenuti, gli impatti diretti determinati dal PNGR sono tutti di tipo positivo. Eventuali e possibili impatti negativi che possono derivare dalla pianificazione della gestione dei rifiuti a livello regionale saranno quindi verificati con l'analisi di sostenibilità nell'ambito delle VAS espletate per le pianificazioni regionali ed anche la coerenza esterna con la pianificazione pertinente verrà verificata con le pianificazioni regionali di pari livello".

L'analisi di coerenza esterna del PNGR con gli altri strumenti di programmazione/pianificazione pertinente è quindi prevista solo con la programmazione di pari livello nazionale di cui, in questa fase, è solo individuato un primo elenco di Piani/Programmi che verranno considerati nel Rapporto Ambientale, riportati nella Tabella 3-2 del Rapporto Ambientale.

Il Piano pertanto non prende in considerazione gli strumenti di pianificazione paesaggistica o i dispositivi di vincolo in quanto sono norme e piani di livello inferiore rispetto a quelli presi in esame.

In relazione agli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale si ritiene necessario che i documenti di riferimento internazionali, comunitari e nazionali utilizzati vengano integrati con i seguenti ulteriori documenti utili a definire, rispetto al più ampio concetto di Paesaggio, la coerenza del Programma con gli obiettivi di *protezione, gestione e pianificazione del territorio* nelle sue diverse componenti.

Il Programma e le scelte strategiche da adottare dal Piano su scala territoriale, nonché le ricadute in termini di azioni sul territorio, dovranno essere analizzate coerentemente alla Convenzione Unesco del 1972 e la Convenzione Unesco sulla salvaguardia del patrimonio Immateriale, considerando che i piani territoriali subordinati successivi interesseranno anche i cosiddetti distretti produttivi territoriali e locali e i cosiddetti distretti culturali, e che pertanto dovranno essere valutati ogni possibile impatto, sia di tipo diretto che indiretto, relativo alle scelte localizzative di impianti e infrastrutture che potrebbero interessare territori particolarmente sensibili, come quelli di competenza della Scrivente della Valle d'Itria, sul territorio dell'Alta Murgia barese e delle gravine, sul sito UNESCO de "i trulli di Alberobello".

Coerentemente con le "politiche relazionali" promosse dalla Convenzione internazionale del Paesaggio che vedono ormai da anni l'attribuzione ai territori del Premio europeo del Paesaggio, indetto dal Consiglio d'Europa e, considerati gli obiettivi generali del presente Programma in termini di ricadute sul territorio rispetto alle economie locali e alla crescita sociale, le scelte dei piani territoriali dovranno concorrere a sviluppare, in quanto di interesse pubblico, la risorsa paesaggio, senza compromettere i caratteri culturali, ecologici, ambientali e sociali dei territori in cui sono previste le azioni strategiche. In tale ambito di analisi sarà opportuno valutare la riconversione di aree in abbandono o degradate, attivando processi virtuosi di copianificazione in funzione della riqualificazione di aree sottoutilizzate o abbandonate.

I piani territoriali dovranno affrontare la coerenza con *La Carta nazionale del paesaggio* redatta dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio nel 2018 su iniziativa del Ministero della Cultura, verificando gli impatti delle attuazioni previste nel lungo periodo, nonché le modalità messe in atto per promuovere, al fine dello sviluppo della regione, la riqualificazione del paesaggio come strumento per il contrasto al degrado sociale e alla illegalità.

Similmente dovrà essere approfondita la coerenza dei piani con la Convenzione Unesco del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo in considerazione di eventuali azioni che possano prevedere il coinvolgimento dei bacini portuali come quello di Bari e Monopoli o trattamenti dei rifiuti nel rispetto dell'economia circolare che coinvolgono la fascia costiera e le acque sotterranee prossime alla battigia.

Il Rapporto Ambientale nel valutare i potenziali impatti sulla componente rappresentata dal Paesaggio e dai Beni Culturali, individua genericamente *"impatti legati direttamente o indirettamente all'alterazione/modificazione materiale, visiva e percettiva di un contesto paesaggistico, alle trasformazioni di uso del suolo, anche temporanee; impatti dovuti ad eventuali diminuzioni/perdite di tutti quei valori identitari e/o immateriali legati agli usi consolidati"*



di un territorio; impatti legati direttamente o indirettamente all'alterazione/ modificazione/ distruzione di altre componenti quali vegetazione, flora, fauna, ecosistemi, biodiversità, suolo e acque nonché aria".

Inoltre indica come Obiettivi di Sintesi "assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SNSS); potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo (Agenda 2030)" e individua come Elementi per la definizione degli indicatori di contesto " frammentazione del territorio; presenza di beni ed aree vincolate e/o tutelate (compresi siti UNESCO); consumo di suolo nelle aree vincolate"

All'interno del Rapporto Preliminare però non sono individuate in alcun modo le fonti di reperimento dei dati per l'individuazione degli indicatori di contesto, e conseguentemente non è individuata, a parere delle Scrivente alcun metodologia adottata per la necessaria successiva verifica di coerenza. Per quanto riguarda la consistenza del patrimonio culturale, una fonte di supporto aggiornata è rappresentata dal sistema informativo "Vincoli in rete" dell'ICCD disponibile all'indirizzo

web: <http://www.vincoliinrete.beniculturali.it> e dal sistema informativo "Carta del rischio del patrimonio culturale della Direzione Generale Sicurezza del patrimonio culturale disponibile all'indirizzo <http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/>

Per quanto riguarda la Regione Puglia si fa presente che sono disponibili fonti per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sul portale regionale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale sul portale http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/ViewMenuPortletWindowaction=2&idsezione=284&nomeazione=Pianificazione%20Regionale&paginacms=null

La Puglia si è dotata infatti di un Piano Paesaggistico Regionale, che è stato copianificato con il Ministero, per le tematiche più vicine al PNGR si potranno vedere in particolare gli obiettivi espressi in tale Piano, soprattutto per quanto riguarda la compatibilità delle scelte con le istanze di tutela.

Si rimanda, pertanto, al Rapporto Ambientale l'analisi degli scenari conseguenti all'attuazione del PNGR, raccomandando già in questa sede di prevedere situazioni alternative, anche riconducibili a parziali attuazioni programmatiche, con particolare riferimento alle possibili conseguenze e alle incidenze attese nel merito del patrimonio culturale e dei valori culturali e paesaggistici riconosciuti sul territorio di competenza; si evidenzia in ogni caso come necessario che nel Rapporto Ambientale venga adeguatamente presa in considerazione l'assoluta specificità dei beni culturali, intesi e considerati come beni sensibili e irriproducibili, al fine di evitare potenziali effettivi detrattivi alle valenze culturali e paesaggistiche da essi veicolati.

Si segnala la necessità di indirizzare le scelte regionali nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006, tenendo conto delle vocazioni di sviluppo dei singoli territori interessati dalla programmazione, evitando ricadute da programma, non compatibili con le singole realtà territoriali, per cui attivare tutti i processi necessari per raggiungere intese interistituzionali adottando procedure normative, di natura ambientale.

Nel Programma dovranno essere forniti gli indirizzi per le scelte localizzative di eventuali nuovi impianti di trattamento rifiuti, o derivanti da esigenze di ammodernamento di strutture esistenti in funzione dei rischi e degli indicatori di impatto sui beni culturali e paesaggistici interessati sia direttamente che indirettamente dall'attuazione dei Piani territoriali.

Il Programma dovrà definire altresì gli indirizzi per la delocalizzazione di eventuali impianti autorizzati in maniera temporanea o produttori impatti ambientali significativi, misurati anche a lungo termine, operando anche in contrasto con il criterio di "prossimità" individuato come obiettivo generale, tenendo conto delle realtà territoriali storicamente consolidate e vocate al commercio e alla produzione, nonché delle infrastrutture esistenti che hanno storicamente connotato alcuni territori, evitando l'inserimento di nuovi poli per il trattamento dei rifiuti in prossimità e ampliamento di zone commerciali e produttive distanti ed estranee alla strutturazione storica del territorio, in chiave di riduzione di consumo di suolo, di riduzione degli impatti sul paesaggio e sui beni culturali.



Per questo si ritiene necessario indirizzare i Piani di scala territoriale verso uno studio approfondito delle realtà territoriali e del processo evolutivo che ne ha determinato l'attuale sviluppo, a partire dalla formazione, evitando scelte infrastrutturali estranee ai contesti e potenziali di significativi impatti sui territori.

Le valutazioni delle alternative dovranno tener conto sia delle interferenze con le tutele paesaggistiche e culturali in generale, che con i progetti strategici del PPTR, nonché con i progetti strategici nazionali che valorizzano i percorsi interregionali storici (via Appia, Via Traiana, ecc), individuando la coerenza degli indirizzi proposti anche con gli obiettivi strategici dei Piani operativi nazionali che promuovono le risorse culturali del territorio, introducendo le stesse all'interno della pianificazione dei flussi dei rifiuti generati dall'incremento della frequentazione di alcuni siti strategici (Altamura e Gravina e il patrimonio delle siti ipogei, Alberobello sito Unesco, La Valle d'Itria con i comuni di Locorotondo, Putignano, Noci, Alberobello, i castelli federiciani), in particolari periodi dell'anno.

Si ritengono sufficientemente individuati i possibili impatti ambientali derivanti dalle attività connesse al ciclo di gestione dei rifiuti (raccolta, conferimento, trattamento e smaltimento dei rifiuti), ma si chiede di integrare le valutazioni sui potenziali impatti analizzando anche le componenti culturali (contesti e aree di interesse archeologico, centri storici, beni culturali) che concorrono a definire i livelli di impatto sia diretto che indiretto su area vasta, nonché a individuare il paesaggio costruito, vissuto e percepito, inteso quale patrimonio materiale e immateriale delle comunità che determina le varie identità territoriali e sovraterritoriali. Questa Soprintendenza ritiene pertanto utile che siano individuate le linee guida per i piani di gestione rifiuti per le modalità di raccolta, trasporto e gestione all'interno dei nuclei antichi, introducendo misure preventive rispetto a potenziali impatti su beni culturali (edifici pubblici, chiese, edifici di particolare interesse culturale).

Nella previsione dell'adeguamento di infrastrutture esistenti, i Piani dovranno tenere conto delle interferenze potenziali con manufatti puntuali sottoposti a tutela *ope legis* dal DLgs 42/04 (viadotti, ponti, edifici a servizio delle reti Anas FSI, FAL, FSE, demanio forestale, demanio marittimo) e, pertanto, la previsione delle conseguenti azioni di tutela a partire da un puntuale censimento a cui potrà seguire l'avvio di procedimenti di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art 12 del DLgs 42/04, dove i beni non siano stati già oggetto di specifica dichiarazione dell'interesse culturale.

Si ritiene non esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale e all'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali. La Scrivente è conscia della natura di indirizzo del piano, che si prefigge di svolgere un ruolo di inquadramento strategico cui la pianificazione subordinata dovrà necessariamente conformarsi, ma si ritiene, in ogni caso, opportuno esplicitare anche al presente livello di pianificazione le possibili conseguenze attese in chiave paesaggistico-percettiva a scala territoriale nelle singole macro-aree di riferimento. Pertanto si ritiene non esaustiva e non valutabile la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sui beni culturali e sul paesaggio conseguenti all'attuazione, anche parziale, degli obiettivi di piano, che potrebbero indurre a modificazioni significative e al conseguente depauperamento del palinsesto culturale e paesaggistico interessato.

Infine si ritiene non esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi. Il Rapporto Preliminare si limita a descrivere in maniera del tutto sintetica l'approccio metodologico che guiderà il sistema di monitoraggio, illustrandone genericamente gli obiettivi e alludendo al sistema degli indicatori da prendere in considerazione, senza, tuttavia, definire nel merito i soggetti preposti alla organizzazione e alla gestione, le modalità di raccolta dei dati e, quindi, la loro attendibilità.

Per quanto attiene gli aspetti archeologici l'attuale fase programmatica e la scala di definizione regionale del Programma non sono idonee a definire il possibile impatto su presenze di interesse culturale presenti nel sottosuolo.

Gli indirizzi del piano con interventi infrastrutturali a breve e a lungo termine e con programmi di sviluppo differenziati nel tempo non esprimono valutazioni preliminari sulle possibili interferenze con contesti territoriali interessati da presenze antropiche storiche e da aree a rischio archeologico.

Nel richiamare le possibili criticità derivanti dalle ricadute delle singole azioni sul territorio e dall'attuale carenza di opportune attività di mitigazione degli impatti derivanti dagli interventi, si rimanda alle componenti archeologiche recepite come tutela dal PPTR regionale e vincolate ex lege (Parte Seconda del D.Lgs n. 42/2004) ma anche alle evidenze archeologiche non vincolate ma perimetrate e georeferenziate negli strati informativi dello stesso



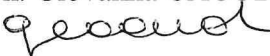
MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari
Via Pier l'Eremita 25 70122 BARI 080 - 5286200
PEC: mbac-sabap-ba@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ba @beniculturali.it
Sito: www.sabap-ba.beniculturali.it

PPTR come Ulteriori Contesti Paesaggistici – Testimonianze della stratificazione insediativa (in particolare le Aree a rischio archeologico). Questi ultimi possono costituire un utile elemento di conoscenza per orientare le scelte future legate all’attuazione del Piano. A tale proposito, si evidenzia la necessità di prevedere per le scelte localizzative e dimensionali dei singoli scenari di riferimento particolari misure di cautela per le presenze storico archeologiche, sia in ambiente terrestre sia in ambiente marino.

Si ritiene opportuno, nelle successive fasi, acquisire analisi di maggior dettaglio con approfondimenti mirati e aggiornamento degli indirizzi del PNGR sulla base di valutazioni derivanti dalle valutazioni delle carte del potenziale archeologico da elaborare ai sensi dell’art.25 del D. Lgs 50 del 2016, conformi alla normativa di archeologia preventiva, con apposite analisi, rilievi esaustivi e elaborati cartografici adeguati. Nel rispetto della peculiarità storico-archeologica del territorio della Città metropolitana di Bari e ai fini della localizzazione di possibili tracce archeologiche e della individuazione delle possibili opere di mitigazione del rischio archeologico, occorrerà integrare il testo della strumentazione con la seguente prescrizione: “Indicazioni puntuali per le previsioni insediative delle infrastrutture risponderanno alla normativa vigente relativa alla verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi dell’art.25 del D. Lgs 50 del 2016 e in coerenza con le modalità attuative e i requisiti tecnico-organizzativi degli operatori archeologi ai sensi del Decreto ministeriale 22 agosto 2017, n. 154.

Tanto in adempimento a quanto chiesto.

Il Soprintendente
arch. Giovanna CACUDI


Responsabile del procedimento
arch. Mara Carcavallo

Responsabile dei beni architettonici
Arch Angela Maria Quartulli

Responsabile dei beni archeologici
dott.ssa Caterina Annese

Istruttoria sig.ra Paola Carcavallo

